

DIREZ. E AMMIN. CURIA GENERALIZIA S. ANDREA DELLE FRATTE, 1. ROMA (7) •

Pubblicazione Bimestrale - Conto Corrente postale

IMPORTANTE

L'anno 1930 è ormai inoltrato: eppure, chi lo crederebbe? Non pochi devono ancora pagare l'abbonamento in corso. E che dire di coloro che non hanno mandato la quota degli anni decorsi? Eppure il "Charitas", lo ha domandato, forse anche con soverchia insistenza. Che anche quest'appello sia destinato a cadere nel vuoto? Non vogliamo crederlo e attendiamo fiduciosi.

I veri amici del "Charitas", rinnovino subito l'abbonamento per l'anno 1930.

25

Condizioni d'Abbonamento

L'Associazione decorre di anno in anno da Gennaio a Dicembre

Abbonamento ordinario	Lit.	6 (Estero 12)
» sostenitore	»	10
» di fondazione	»	100

La 1^a la 2^a e la 3^a annata del "Charitas", legate in brochure
L. 10 ciascuna franche di porto.

Procurare un nuovo abbonato è il più prezioso pegno di amicizia che ci possono dare coloro che amano il "CHARITAS", e ne credono utile la sua esistenza.

Ogni lettore si abboni; ogni abbonato procuri un nuovo abbonato.

UN REGALO ECCEZIONALE!

A tutti indistintamente gli abbonati *sostenitori*, che invieranno cioè almeno lire dieci per l'abbonamento del 1930, invieremo "L'ordine dei Minimi nella Luce dei Santi"; oppure a loro scelta una copia della Vita o dei BB. Carlo e Luigi Hurtrel, o del Ven. Clausi, o della Ven. Filomena.

LA DIREZIONE.

CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

SOMMARIO

La pagina ascetica: Le divozioni di S. Francesco di Paola. — *Nella gloria dei Santi:* Geronima da Paterno. — *Per il culto e per l'arte:* Un ritratto originale di S. Francesco di Paola. — Il prossimo Capitolo Generale. — *La pagina giuridica:* La visita canonica. — Per il Tempio e collegio di Roma. — *La pagina storica:* Il Card. Luca A. Virili. — La Protezione del Padre. — La Campana del mare. — Vita delle Congregazioni. — *Varie.* — I Libri. — I nostri morti.



SOLIMENA: S. Francesco di Paola e Santi a' piè di Maria (Padova - Museo Civico).



La Pagina Ascetica

Le divozioni di S. Francesco di Paola (Meditazione)

I.

ALLA SANTISSIMA TRINITÀ.

I. Punto. — Considerate in primo luogo che la divozione, la quale secondo il Dottore Angelico è una prontezza e un ardore soprannaturale per tutto ciò che riguarda il servizio di Dio, ha per oggetto principale il mistero adorabile della Santissima Trinità che la fede ci propone come principio e fine di tutti gli altri misteri della nostra santa religione. È altresì quello che la Chiesa onora più particolarmente poichè non canta Salmo, Inno o Orazione che non lo concluda con l'adorazione e l'adorazione alla Santissima Trinità. Per lei noi siamo stati creati, per lei siamo stati rigenerati, per lei noi viviamo sussistiamo, operiamo e speriamo essere salvi. San Francesco da Paola le era singolarmente devoto, egli la benediceva continuamente nel suo cuore, cantava perpetuamente le sue lodi con instancabile ardore, portava tutti al suo amore, voleva che i suoi figli la riverissero sovente con esercizi di pietà. Ed è per questo che ordinò alle persone del suo Terz'Ordine di recitare ogni giorno l'antifona: *Benedicta sit Sancta Trinitas*, col versetto e l'orazione che la seguono

Osservate, vi prego, se finora voi siete entrati nei sentimenti del vostro Padre, se voi avete pensato ad onorare sovente le Tre Persone divine nell'unità indivisibile della loro essenza: il Padre Dio

nell'ingenita sua persona il Figlio Dio nella generazione eterna dal seno del Padre; lo Spirito Santo Dio nella processione eterna dal cuore amoroso del Padre e del Figlio, le tre Persone in un Dio solo nel possesso eterno d'una medesima natura infinitamente santa e perfetta. Se non l'avete fatto incominciate a praticarlo ora con fervore non accontentandovi della commemorazione che vi è comandata dalla vostra Regola, ma ripetete sovente il versetto che la Chiesa ha sulle labbra: *Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, com'era in principio, e ora, e sempre, e nei secoli dei secoli, così sia.*

II.

ALLA PASSIONE E ALLA EUCHARISTIA.

II. Punto. — Considerate in secondo luogo, che dopo il mistero della Santissima Trinità la nostra devozione deve applicarsi ai misteri riguardanti la Santa Umanità di Nostro Signore, specialmente a quelli della Santissima Passione per la quale noi siamo stati riscattati e quello della Santissima Eucaristia che ci nutre e fortifica unendoci intimamente a Gesù Cristo in questo mondo, pegno dell'unione perfetta e consumata della quale noi speriamo godere in Cielo.

Non si può esprimere abbastanza degnamente la divozione di S. Francesco di Paola per questi due grandi Misteri. Quelli della Passione erano così profon-

damente impressi nel suo cuore che non ne perdeva mai il ricordo. Le piaghe del suo Divin Salvatore gli erano sempre aperte e non poteva dimenticare che per suo amore questa Vittima Santa era stata immolata sull'albero della croce. Ciò lo portava a tormentare continuamente se stesso ed a praticare austerità così severe. Egli voleva diventare una copia fedele del suo Dio sofferente e morente e non potendogli rassomigliare che per le sue piaghe e torture, si rendeva il carnefice di se stesso maltrattando il suo corpo e facendogli sopportare ogni sorta di penitenze.

Nostro Signore per riconoscere in qualche modo l'amore cordiale che egli aveva per la sua Passione gli concedette la grazia di morire il giorno del Venerdì santo, e nell'ora stessa che Egli era spirato sulla Croce; e la Chiesa che ha consacrato il venerdì alla venerazione dei dolori e della morte del Suo Sposo, ha dedicato lo stesso giorno ad onorare San Francesco da Paola donde noi vediamo che in tale giorno nelle chiese e cappelle a lui dedicate si affollano i fedeli a implorare la sua assistenza e intercessione. Quanto alla devozione verso la SS. Eucaristia il primo autore della sua vita che era vissuto più di vent'anni con lui, assicura ch'egli ne aveva una devozione e una tenerezza così grandi da non potersi esprimere: ciò che lo induceva sovente ad assistere a tutte le Messe che ogni mattina si celebravano nella sua chiesa, che egli era quasi inseparabile dal santo altare dove lo vedevano tutto illuminato e infiammato e sovente perfino sollevato dalla terra per la forza e l'ardore della sua contemplazione. Fu anche ai piedi dell'altare che fu veduto col capo circondato da tre corone luminose a provare la purezza della sua fede, la fermezza della sua speranza, l'ardore della sua carità.

Voi siete i suoi figli, imitate voi la sua devozione? Quale impressione fa sul vostro cuore la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo? Il mistero della

SS. Eucaristia che avete continuamente sotto i vostri occhi, è per voi una sorgente d'amore, di devozione e di fervore? Esaminatevi su questo e vedete qual è la disposizione del vostro cuore a questo riguardo. Forse non è neppure necessario che voi vi esaminiate a lungo per riconoscere che per questi santi Misteri voi non avete che freddezza e indifferenza.

Correggete al più presto questo disordine, rendetevi famigliari questi ricordi, meditateli sovente, consideratene seriamente l'eccellenza e il merito; accostatevi colla maggiore devozione possibile alla Sacra Mensa. È una viva rappresentazione di Gesù sofferente ed è ancora la vita dell'anima vostra e il pegno della vostra eternità beata.

III.

ALLA SANTISSIMA VERGINE.

III. Punto. — Considerate in terzo luogo, che dopo la divozione alla Santa Umanità di Nostro Signore Gesù Cristo e verso i suoi Misteri, quella che tiene il primo posto è la devozione verso la Santissima Vergine che consiste principalmente in due cose. La prima di schiararci sotto la sua protezione, godere dei suoi favori e della sua gloria e fare tutto quanto sta in noi perchè sia onorata, amata e servita sulla terra. La seconda e più importante consiste nell'imitare le sue virtù con un filiale affetto come i figli cercano di imitare le virtù e le belle azioni dei loro genitori.

Nella vita di S. Francesco da Paola si raccontano fatti meravigliosi di questa divozione. Sembrava che i nomi di Gesù e di Maria fossero incisi nel suo cuore con un bulino di fucce, tanta venerazione e tenerezza aveva per loro. Ciò fece sì che egli diede il loro nome a quasi tutti i Conventi dei quali accettò la fondazione e che avendo ottenuto dal Sommo Pontefice di chiamare il suo Ordine l'Ordine dei Minimi egli volle aggiun-

gere a questo nome quello di Gesù e Maria. Egli era così appassionato per onorare la gloriosa Vergine che attribuiva alla sua potenza e ai suoi meriti quasi tutti i miracoli che egli operava. Persuadeva quanto più gli era possibile quelli che ricorrevano a lui, di implorare la sua assistenza e d'amarla con tutto il loro cuore; di esserle particolarmente devoti e di aspettare dalla sua intercessione tutte le grazie che essi volevano ottenere dalla misericordia di Dio. La sua vita era un'imitazione continua delle virtù che egli ammirava in questa Regina degli Angeli, e come la prendeva per sua avvocata, la prendeva altresì per suo modello, per regola delle sue abitudini e di tutta la sua vita.

Sappiate che uno dei principali motivi per cui voi avanzate così poco nella virtù è perchè non avete per la Ver-

gine Santissima tutto l'amore, tutto il rispetto, tutta la divozione che dovete avere.

Voi recitate forse qualche preghiera in suo onore ma lo fate svogliatamente e non si osserva in voi alcun segno d'amore e di tenerezza vera per lei. Non è questo l'esempio che S. Francesco da Paola vi ha lasciato. Maria era nel suo cuore per un amore tenero e cordiale, era sulle sue labbra per le lodi che le dava continuamente, era nelle sue opere per l'imitazione delle sue virtù. Voi dovete camminare sulle sue orme e meritare con ciò che quest'adorabile Regina sia ora e nel punto della vostra morte la vostra grande Protettrice nel Cielo.

Prendetene la risoluzione nel vostro cuore, fin da questo momento, e non vi mancate mai più per nessun motivo.



NELLA GLORIA DEI SANTI



La Terziaria Geronima da Paterno.

È a buon diritto che noi mettiamo qui la devota sorella terziaria Geronima di Paterno per una delle prime e più illustri di tutte quelle che hanno sempre portato il cordone, ed osservato la terza regola di S. Francesco di Paola, poichè ella visse nei suoi tempi, e fu non solamente figlia spirituale dei nostri Padri; ma ancora nipote carnale del Beato Padre Paolo da Paterno, uno dei primi compagni di S. Francesco di Paola, e che Nostro Signore ha arricchito di parecchi miracoli, tanto nella sua vita, quanto dopo la sua morte.

Adunque questa fanciulla benedetta e scelta da Dio quasi dal seno di sua madre, essendo in una sì buona scuola, pro-

fitto meravigliosamente ed avendo ricevute dalle mani del suo santo zio, quando non aveva ancora che dodici anni, il cordone ovvero l'abito della terza regola di S. Francesco di Paola che non era ancora confermata dalla S. Sede come fu in seguito. Ella consacrò a Dio la sua verginità che custodì per tutta la vita. In seguito del che si sforzò d'avere in una volta le virtù convenienti e adatte per la dignità di questo stato; e diede tali singolari prove di ciò ch'essa doveva essere un giorno. Tutti parlavano della sua virtù e ammiravano tanta saggezza, modestia e discrezione in sì piccola età. Il pudore e il candore, amici inseparabili delle vergini, furono ciò ch'essa ebbe di

più eminente. In fine fu un modello di perfezione, di orazione, di mortificazione e di penitenza, avendo fatto grandissimo progresso per il santo insegnamento del santo Padre Paolo da Paterno, suo zio, che le diede delle regole e dei consigli per ben vivere nell'osservanza non solo dei precetti, ma anche dei consigli evangelici; e in una parola, che sintetizza la condotta della sua anima e della sua coscienza.

Ella reciprocamente a sua volta si assoggettava a lui, non facendo niente, se non col suo permesso o col suo ordine o dietro suo avviso; tenendo per massima quella che diceva comunemente: che la ubbidienza è lo splendore e il iustro delle opere sante, e che per essa si trova un mezzo breve e facile per adunare opere buone e aumentare il proprio merito con poche spese. Così visse la devota e beata donzella, fino a che il suo zio e Padre spirituale il Beato P. Paolo da Paterno, morì.

Vedendo prossima la sua fine, chiama due Padri del Convento di Paterno che conosceva assai virtuosi e spirituali e loro disse: « Padri miei voi vedete ciò che il Signore vuol disporre di me, pertanto conoscendo io il vostro zelo e la vostra pietà ho un segreto da affidare alla vostra fedeltà. Vi faccio sapere che mia nipote Geronima è un'anima molto gradita a Dio e cioè Egli si comunica spesso e ne morirà quanto prima, santamente come ella ha sempre vissuto. Vi supplico con tutto l'affetto e la carità che abbiamo comune che voi abbiate cura di essa e di ciò che avrà bisogno da voi in quanto allo spirituale, e vi assieuro che voi in lei riconoscerete ciò che io vi dico e constaterete che il fastidio che vi prenderete per dirigerla sarà ben ricompensato ». Quei Padri si offrirono volentieri a fare ciò che il Beato P. Paolo, loro buon amico, aveva domandato e difatti glielo promisero, e poi come fedeli esecutori di un testamento sì santo lo compirono punto per punto. La santa damigella si confessò

d'ora in avanti da quei due Padri indifferentemente perchè tra di essi non vi era che un cuore ed un'anima sola.

Dopo 14 anni ella morì come il suo



Dall' « Arbor Religionis » Roma 1622.

Santo zio aveva profetizzato. Aveva 33 anni, in buono stato di salute, senza sentir alcun attacco di dolore quando in una delle feste della Madonna per una sua divozione straordinaria volle fare la confessione generale, come se N. S. Gesù Cristo in quel giorno stesso l'avesse chiamata a sè.

La fece con tutta la devozione che si può immaginare e non senza lagrime sebbene ella fosse sempre vissuta fino allora con una grande purezza di corpo e di anima. Ella ricevette dopo il SS. Sacramento dell'Eucaristia, indi si ritirò nel suo oratorio. Ivi stando in ginocchio e conversando con famigliari colloqui col suo Dio, emise il suo spirito fra le mani di Colui che ella aveva sì perfettamente e sì fedelmente servito tutta la vita. Fu trovata morta in quell'oratorio come se ella fosse caduta in estasi, con colore sì bello e roseo che cagionava meraviglia a tutti quelli che venivano a visitarla. Ciò saputo i suoi PP. Confessori, accorsero in quell'ora medesima e molti altri religiosi del Convento e una grande moltitu-

dine di popolo che aveva sentito raccontare le circostanze miracolose del suo passaggio beato e nella medesima posizione in cui si trovava le diedero sepoltura. Dopo i funerali celebrati con grandissima solennità, la misero nel medesimo sepolcro dei Religiosi dove ella rimase parecchi anni fino a che non venne a morire il Rev.do P. Bartolomeo da Paterno, suo confessore, uomo di vita santa e virtuosa e d'una morte non meno gloriosa, il quale aveva desiderato di esserle sepolto accanto, per la devozione che aveva verso di lei. Appena dunque fu aperta la sepoltura, si trovò il corpo della beata sorella Geronima ancora intatto come il giorno ch'ella morì, ed esalante un soavissimo e celeste odore, che produsse grande meraviglia in tutti i Religiosi, i quali cominciarono nuovamente

a venerare quel santo corpo, che era stato albergo di un'anima sì bella e che essi credettero questa santa vergine non già morta ma addormentata in un dolce sonno.

Tale fu la fine di questa beata damigella tale i frutti che si raccolsero nel fertile giardino della sua anima, la cui celeste semenza a larghe mani vi aveva gettato il suo venerabile zio.

Di questa santa vergine fanno menzione l'*Arbor Religionis*, stampato in Roma nel 1622 ed il MONTROYA al libro IV nella Cronaca generale (Vita del Beato Padre Paolo da Paterno) (1).

(1) DONY D'ATTICHY, *Histoire Générale de l'Ordre Sacré des Minimes*. Paris 1625, Livre VII, pag. 101.



Per il Culto e per l'Arte

Un ritratto originale di S. Francesco di Paola

Monopoli, antica ed industrie città della Puglia, fra i Santi ordini religiosi di ambo i sessi che ospitalmente accolse nel suo grembo, ebbe caro principalmente quelle dei Minimi di S. Francesco di Paola.

Il convento non lontano dal paese ed in posizione amenissima tra il mare e le colline, fu convertito in lazzeretto.

Di quanta religione, di quale ardente carità però ci parlano quelle vetuste mura! Quanti santi uomini in quel luogo mandarono al cielo l'incenso delle loro preghiere, quanti si adoperarono all'istruzione degli ignoranti, quanti of-

firono la propria vita in pubbliche calamità!

Tra tanti benemeriti sconosciuti, un frate monopolitano a nome Luigi Corona ci ha lasciato una prova della sua operosità e della sua affezione all'ordine e al paese da cui ebbe i natali. Visse tra la fine del sec. XVII e i principii del secolo successivo, coprì cariche importanti nel suo ordine, fu amante dell'arte e passò la sua vita tra Dio e lo studio, la preghiera e il lavoro.

A noi è pervenuta una sua cronaca miscellanea, conservata nell'Archivio Comunale di Monopoli e scampata al nau-

fragio del tempo e degli eventi non troppo lieti.

È uno zibaldone abbastanza voluminoso rilegato e pieno di notizie storiche di carattere locale. Non ne ignorava l'esistenza il dottissimo Mommsen che la ricordò nel suo gigantesco *Corpus Inscr.*, nè il Morea, per citare i più illustri e molti altri che si occuparono della sto-

ciso in legno e dorato, non il basamento marmoreo scolpito da ottima mano, bensì il quadro, che li fu collocato per fortuna, dopo la soppressione dell'ordine.

Il Santo ricurvo sotto il peso dell'età, cadente per l'asprezza della sua vita, s'appoggia ad un alto bastone mentre ha il piede sinistro in avanti. Il volto dove l'artista spiega di solito la sua



Panorama di Monopoli.

ria della nostra provincia e delle nostre città.

La cronaca non è di grande importanza storica ed una pubblicazione non è consigliabile, ciò non vuol dire però che non vi sieno delle pagine degne di veder la luce. Il P. Corona dapprima parla diffusamente della fondazione, delle cose notevoli e preziose del suo convento, degli uomini che ivi maggiormente s'illustrarono, infine delle origini e della storia di Monopoli.

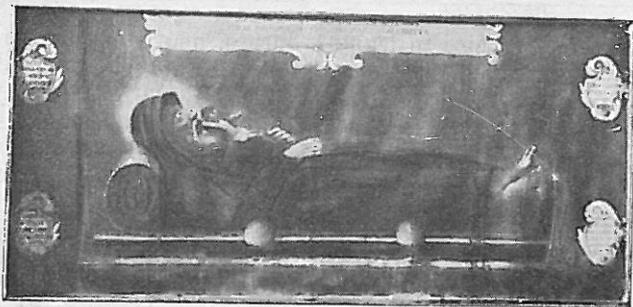
* * *

Il Santo di Paola è il Protettore della Città di Monopoli, quindi chi entra nella nostra Basilica Cattedrale, non si meraviglia d'incontrare una sontuosa cappella dedicata al Gran Santo. Ciò che maggiormente attira l'occhio del visitatore intelligente non è il bell'altare in-

valentia, è meraviglioso. Il colorito è terreo, la faccia piena di solchi, gli occhi socchiusi, la barba nivea e corta. Però spira da quel volto tutta l'anima del santo, l'immensa potenza del suo spirito, la forza adamantina della sua santità, il rigore della sua vita. Chi non conosce il carattere del gran Santo non può capire quel quadro!

La tinta dell'abito è chiara, senza pieghe artificiose, le mani sono ossute e così vere che sembrano tradire un leg-giero tremito.

Discorda solo il fondo azzurro, uniforme e stellato artificioosamente e con simmetria come certe pitture primitive. Circconfuso di stelle dice la tradizione che il Santo sia apparso all'artista che lo ritraeva e le stelle sono un adeguato ornamento a quel fulgido astro del firmamento della santità. Ben differente



S. Francesco di P. sul letto di morte:
altro pregevole quadro nella Cattedrale di Monopoli.

bellezza però hanno le stelle del quadro di Montalto, dove l'artista, con sobrietà, le ha disposte in tal maniera da ottenere effetto decorativo e un significato simbolico.

Gelosamente i monaci conservavano quel quadro e lo avevano caro e lo circondavano di grande venerazione.

E ciò per due motivi, sia perchè il quadro era un dono del loro padre fondatore Fra Giuliano uomo virtuosissimo e discepolo del Santo, sia perchè il quadro riproduceva addirittura le sembianze originali del loro S. Patriarca.

— Quale prezioso tesoro! — Mi par di sentire dal mio lettore. Ma come noi dimostreremo la verità di tale affermazione? Chi ci ha data una notizia simile che per molti anche dei miei concittadini, riuscirà una cosa nuova?

Proprio il colto Frate Luigi Corona nella sua cronaca miscellanea. Riporto le parole testuali del frate, rabberciando qua e là l'ardita sintassi, che potrebbe nuocere alla retta intelligenza del testo. « Fra gli altri beneficii che fece il Venerabile Padre fondatore Fra Giuliano, uomo di santa vita e in odore di santo al Convento di Monopoli e per esso alla medesima città, fu il dono non mai abbastanza lodato del ritratto originale, riconosciuto postumo del nostro santissimo Patriarca, che deve, per antica tradizione, averlo, per allora che venne in Monopoli, portato da Francia, dipinto sopra tela parte ad olio e parte

ad acquarello, in colore azzurro ultramarino.

Sebbene ve ne sia un altro originale nel nostro convento di Montalto nella Provincia di S. Francesco fatto pigliare (per ordine del re Ferdinando d'Aragona) da un pittore (nascosto) dietro un portiere nel passaggio che (il Santo) fece da Napoli per recarsi in Francia... con tutto ciò mi pare che questo ritratto di Monopoli non sia copia di quello.

L'asserisco perchè avendo io osservato ambedue ho visto che quello di Montalto non ha tanta canizie, come questo di Monopoli». Il Cronista aggiunge che mentre il primo ritratto era stato eseguito ventisette anni prima della morte del santo il quadro di Monopoli *era stato preso dopo morto il Santo tenendo alquanto appannati e richiusi gli occhi con arte*». (1).

Corona afferma che per tutto il tempo che il Santo stette insepolto i pittori abbiano continuamente pigliate copie e a conferma che il nostro ritratto sia proprio uno di quelli, portato da Francia da Padre Giuliano, cita l'autorità di un diligente Abbate nativo di Brindisi, il Glianese, che raccolse qualche notizia intorno alla storia della nostra città nel 1643, epoca in cui «essendo

(1) « Vi è un altro (quadro) al naturale del glorioso S. Francesco di Paola portato in questa città da uno delli compagni di detto Santo l'anno 1530 quando si fondò il convento, dal quale per essere naturale; e perchè pochi se ne ritrovano, se ne fanno molte copie, non solo per le provincie circovicine, ma anche per molte parte d'Italia », pag. 7.

Una bella copia è in Conversano nella Chiesa che fu dei Minimi annessa ora al Seminario del Convitto Vescovile.

più fresche le memorie che ne tenevano quei Padri anziani di quel tempo, potevano far fedele relazione allo storico »

Giacchè ho accennato alle citazioni degli storici devo aggiungere che un altro studioso di storia cittadina, un dotto Primicerio, l'Indelli, in una opera molto ben fatta e molto autorevole, ma resa irreperibile e conservata in tal maniera da far pensare piuttosto che a gelosa custodia ad una condanna di tenerla nascosta agli occhi di tutti, ci riporta le medesime notizie di Ghanes (1).

* * *

Il quadro però anche ad un profano appare subito che è stato ritoccato, ma non in modo da vederne deturpata la bellezza originaria. Il restauro fu fatto proprio quando viveva il Corona dal 2-7 dic. 1700 e fu eseguito da un pittore famosissimo di cristalli, il Garofalo, che servì il Monarca delle Spagne, con la sua professione e n'ebbe molte pensioni.

Il quadro sia a causa del tempo, sia a causa dell'attrito del velo, che pendeva dinanzi, si era sciupato ed i Padri non desideravano che vederlo tornato all'antico splendore. Capitato nel Convento il Garofalo e avendo fatto notare le tristi condizioni del ritratto, fu pregato

(1) Nell'Opera *La Monarchia delle Puglie* di FIN PEPE, vol. II, pag. 333 seg. si legge: Narra poi lo Indelli che il P. Giuliano discepolo di S. Francesco da Paola fece dono a questa Università di un ritratto somigliantissimo del Santo che egli portò da Francia. Desso è dipinto sopra campo azzurro e sta nell'altare ricchissimo di dorature, che si appartiene alla città. Narra il Cronista che il quadro avendo molto sofferto negli abiti e nel campo fu restaurato dal pittore C. Carofalo napoletano... attendendovi come ad opera di estrema importanza e a spese di questo Municipio, sapendosi che il Santo da Paola sia il protettore della città.

dai frati che ponesse mano a restaurarlo. « Il Garofalo rispose che volentieri lo avrebbe fatto per servire un sì gran Santo e li Padri, ma che però dovendosi le cose sante santamente trattare, era d'uo-



Il quadro originale del Santo, portato di Francia a Monopoli. (Studio fotogr. D. BRIGIDA - Monopoli).

po che dapprima si confessasse e comunicasse per tale effetto, acciò Iddio gli facesse riuscire l'opera con ogni bontà e perfezione. È il caso di esclamare: O gran bontà dei nostri padri antichi.

« L'artista lavorò con tanta carità, diligenza e devozione, come richiedeva un tanto riverito ritratto, che il lavoro riu-

seì così buono e perfetto che meglio non avrebbero potuto desiderare, parendo a chi lo mira, come se oggi fosse venuto di Francia ».

Meglio sarebbe stato se il quadro fos-



Il quadro di Montalto Uffugo.

N. B. - In questa riproduzione mancano le stelle dello sfondo, per difetto della fotografia.

se rimasto sciupato, ma ci consoli il sentire che le sembianze del viso, i piedi e le mani, per essersi conservate benissimo, non furono toccate. E l'immagine del nostro Protettore è rimasta in gran parte salva da profanazioni.

Noi che cosa possiamo aggiungere? Siamo lieti di poter affermare ciò che con tanto zelo ci è stato tramandato e siamo superbi di possedere nella nostra

città e nel nostro splendido tempio, un ritratto originale del Santo di Faola.

Copia non è, nè potrebbe esserlo. Chi copia ritrae il modello nei suoi particolari anzi forse quest'ultimi a preferenza.

L'unico quadro che si sarebbe potuto prendere a modello è quello di Montalto. Ebbene lo sfondo del nostro è del tutto differente, per quanto meno bello, come dissi; l'abito di un colore meno cupo e meno fornito di pieghe, il bastone più semplice e la barba più tonda e più bianca, il colorito più terreo, gli occhi socchiusi, le aride mani ridotte addirittura ad ossa e pelle.

Il cappuccio è meno tondo e più piccolo e il rattoppamento del saio al gomito destro forse più verisimile e meno apparente. L'artista ha conservato il tipo suggestivo di Montalto e per tal motivo la figura ha il medesimo atteggiamento, ma ciò non basta assolutamente ad infirmare l'originalità del quadro. Se fosse avanzato il ritratto di Giovanni Bourdichon (1) avremmo avuto un altro termine di confronto. La stampa rimastaci ci permette solo di constatare che il nostro non è copia di quello pur avendo delle somiglianze. La somiglianza col quadro di Montalto, bene intesa, e con quello di Bourdichon, a mio avviso, sono la riprova del nostro assunto; cioè che il nostro quadro di Monopoli conservi le sembianze originali del Santo di Paola (2).

LUIGI RUSSO.

(1) Vedi la riproduzione qui appresso a pag. 52.

(2) Nella splendida Storia della Vita di San Franc. di P. del P. ROBERTI è questa notizia: attinta dal ROLLAND, *Hist. de S. Francois de P.* - Paris 1879 che il mentovato Bourdichon, che tra l'altro ebbe il piacere di rilevar col gesso la maschera dell'Estinto Patriarca, eseguì tre ritratti del Santo; di questi uno fu assai caro a Clemente XI e a noi noto, degli altri ben presto si dovettero perdere le tracce.

Non potrebbe il nostro essere uno dei tre?

Il prossimo Capitolo Generale



Con lettera Circolare, in data 2 aprile il R.mo P. Generale annunciava la Convocazione del Capitolo Generale plenario, il LXX della serie. A Roma per il giorno 8 giugno, solennità della Pentecoste, ed avrà inizio nel pomeriggio del 3 giugno.

Dalle sagge esortazioni e paterne disposizioni che il R.mo Padre indirizza a tutti i Suoi Religiosi, ci sia lecito togliere queste, che i nostri Terziari ed Amici è bene conoscano, per unire le loro preghiere a quelle dei Religiosi, onde poter ottenere dal Grande Patriarca dei Minimi, quei nobili scopi che il Capitolo si propone.

« A raggiungere più efficacemente l'altissimo e nobilissimo scopo che si propone il Capitolo Generale — vi si legge — gioverà moltissimo la scelta che i Padri Capitolari faranno di Colui che in nome di S. Francesco e con l'autorità di S. Francesco sarà chiamato, quale pastore vigilantissimo, a custodire, reggere e governare l'Ordine nostro. La singolare importanza che questa scelta ha nella vita dell'Ordine non può non preoccupare la coscienza dei Padri Capitolari i quali, senza riguardo a particolari simpatie e a personali vantaggi, altro non hanno di mira che i supremi interessi dell'Ordine nel suo incremento e nella sua disciplina.

Oh, senza dubbio, le sorti dell'Ordine saranno certamente assicurate se il Correttore Generale sarà fornito di quelle doti volute dal N. S. Padre e che lo rendono atto a disimpegnare la difficile missione che gli viene affidata.

Le decisioni però del Capitolo Generale Plenario, i suoi lavori, i suoi prov-

vedimenti saranno veramente utili e di grande vantaggio per l'Ordine, se saranno avvalorati e confortati dall'aiuto divino. Lo Spirito Santo, invocato con umile e fervida preghiera da tutti, illumini le menti e muova le volontà dei Padri Capitolari, affinché, nelle elezioni e nelle deliberazioni, posposta qualsiasi umana considerazione, tutto proceda secondo lo spirito di Dio.

Confidiamo molto quindi nelle preghiere che ciascun Religioso innalzerà al Signore per il buon esito del Capitolo, invocando il potente patrocinio della Vergine SS.ma « Advocata Minimorum », del Celeste Patrono S. Michele Arcangelo, del N. P. S. Francesco di Paola, dei Beati dell'Ordine e di tutta la Corte Celeste.

Ma poichè tutti sappiamo quanto sia grande il valore e l'efficacia della preghiera in comune, e come essa sia sommaramente accetta a Dio, ordiniamo che in ogni Nostro Convento, dal 15 maggio al 7 giugno p. v. al mattino ed alla sera, nell'ora che il Correttore stimerà più opportuna per l'intervento della Comunità, si reciti il *Veni Creator*, l'orazione « *Ricordatevi o pietosissima Vergine* » e il *Si quaeris*. Nel giorno poi del Capitolo, solennità di Pentecoste, *ad mentem Ordinis* si celebri una Messa cantata, o almeno letta, nella quale tutti i non Sacerdoti riceveranno la S. Comunione ».

I nostri Terziari tutti, con grande fervore, si uniscano in ispirito, a queste preghiere, con l'intento d'implorare le grazie opportune all'Inclita Famiglia cui appartengono, in un momento così importante anche per loro.

LA PAGINA GIURIDICA

La visita canonica delle Congregazioni

La visita canonica è una delle prescrizioni più importanti della Regola del nostro Terz'Ordine. O piuttosto, la Regola non prescrive formalmente la visita; ma fa di più: la suppone come una conseguenza necessaria di quel carattere di *Ordine* che conserva l'istituzione anche adattata alle persone secolari, e la sua dipendenza stretta dal Primo Ordine. La Regola (Capo VIII § 19) lo dice compito dei Provinciali; ma nulla vieta — anzi è nelle consuetudini nostre — che non potendo egli personalmente, deleghi un Religioso quale Visitatore, concedendogli nel mandato, per iscritto, tutte le opportune facoltà.

Il cerimoniale del Terz'Ordine prescrive al Capo VII le preghiere speciali per l'apertura e la chiusura della Visita canonica.

L'autorità e l'intervento del Visitatore si fanno sentire e si affermano attraverso tutti i paragrafi della Regola, ed allo stato attuale del decreto che le regge, l'organizzazione e il governo delle Congregazioni del Terz'ordine, non si concepiscono senza questo elemento essenziale: la Visita canonica, almeno annuale.

Se la Regola del Terz'Ordine prescrive la Visita canonica annuale ed ordina che sia fatta da un religioso non è solo allo scopo di ottenere sino in fondo l'assimilazione del Terz'Ordine all'Ordine religioso; ma a cagione di una necessità vera e pratica di cui dobbiamo farci un'idea esatta.

Il Terz'Ordine è un *tenore di vita*, un metodo o una scuola speciale di santificazione.

L'efficacia eccezionale di questo metodo è affermato e garantito dai Sommi Pontefici; ma alla condizione che i Terziari l'applichino fedelmente e costantemente. Coloro che avranno vestito le insegne della penitenza devono riguardare l'immagine del loro santissimo autore e vi si devono attaccare; senza di che non si effettuerà nulla dei bene che se ne ripromette.

I Terziari si santificano nella misura in cui si penetrano dello spirito e delle tradizioni spirituali dell'Ordine; nella misura in cui si applicano a coltivare certe virtù più specialmente accentuate nella vita di San Francesco di Paola a praticare una certa forma di pietà più atta a mantenere ed a sviluppare in loro certe virtù. Di qui la necessità che il Terz'Ordine rimanga un ramo dell'albero da cui riceve il succo.

Questo succo gli viene dalla direzione e dall'influenza dei religiosi del primo Ordine, influenza e direzione che si comunicano colla visita canonica.

Lo spirito Minimo quale è proposto ai Terziari, è loro formulato nella Regola, in alcune determinazioni pratiche e brevi, dove il santo fondatore ha fatto passare tutto il midollo del Vangelo. Inoltre il Terz'Ordine ha la sua organizzazione speciale: Consiglio Direttivo, riunioni mensili di esso e delle Congregazioni, avvertimenti ai negligenti, sanzioni, ecc. Ci sono poi degli *usi*, adottati quasi dappertutto, poichè una lunga esperienza vi ha fatto vedere i modi pratici di applicazione della Regola, i mezzi più efficaci per assicurarne l'os-

servanza: controllo delle assenze e presenze, tenuta dei registri, ecc.

Certo, tutto questo non è il principale, il principale è di mantenere nella Congregazione ed in ciascuno dei suoi membri, la vita « Minima » la linfa della carità e dell'umiltà; ma appunto l'osservanza esatta della Regola, l'organizzazione e il governo normale delle Congregazioni sono necessari per mantenere questo spirito e queste tradizioni.

Se si spezza o si mutila questo, se si fa del *tira e molla*, è impossibile che il Terz'Ordine produca tutti i suoi frutti.

E questo tira e molla purtroppo si introduce. Talvolta i Direttori delle Congregazioni sopprimono troppo facilmente le riunioni mensili o quelle del Consiglio: o le adunanze per le Associazioni generali e le Benedizioni Papali. Ce ne sono di quelli che lasciano trasgredire certi punti della Regola, per esempio quello che prescrive le frequenti confessioni e comunioni per facilitare l'iscrizione degli uomini. In questo caso si ha una confraternita qualunque, ma non una congregazione. Altri trascurano le preghiere segnate nel Cerimoniale; altri non fanno alcun controllo sulle assenze. Ci sarà un maestro dei novizi che avrà il titolo, ma non eserciterà le funzioni. Allora il Terz'Ordine dà l'impressione di un gruppo a cui ci si unisce per l'occasione, e dove si va... quando si ha il tempo, o la voglia. Lo stesso Direttore non si fa sempre egli stesso un'idea esatta di queste infrazioni alla Regola e del disordine che trascinano seco. Non conoscendo e non vedendo altre Congregazioni oltre la sua, non avendo altro termine di paragone, non nota ciò che vi è di difettoso o d'irregolare. Assorto da altre funzioni, ingannato per le analogie con altre pie associazioni che magari egli pure dirige, preoccupato forse troppo dal desiderio dell'uniformità, si adatta facilmente a questo stato, e pensa che è la sola organizzazione pratica pel suo ambiente.

Non è del tutto raro il caso in cui il

Direttore non sia idoneo, o egli stesso sia colpevole di negligenze e parzialità, o altro, che all'oculato Visitatore non sfugge e, con prudente zelo corregge, e sopprime, muta e riforma.

I Terziari, almeno quelli che conoscono la Regola, s'accorgono pure ch'essa non viene bene osservata; ma per discrezione si astengono da critiche ed osservazioni, oppure si comunica a vicenda il proprio rammarico, i loro desiderii, e nella Congregazione entra il malessere.

Solo la visita canonica può rimettere le cose a posto. Ufficio proprio e tutto speciale del Visitatore è quello di informarsi accuratamente se la Regola sia ben osservata e quindi al caso, prendere le misure convenienti, perchè siano rimessi in onore. Egli deve, dopo essersi reso conto delle condizioni locali, determinare gli adattamenti possibili, senza detrimento delle condizioni essenziali e vitali; liberare le Congregazioni dalle pratiche, dagli usi che fossero stati aggiunti indiscretamente, e rimettere in vigore i punti che fossero stati trascurati.

Non soltanto la Congregazione e il Consiglio hanno bisogno dell'intervento annuale del Visitatore; gli stessi Terziari mancano spesso alla Regola, e fino sotto le apparenze di una vita collettiva, all'ombra di una organizzazione normale, si dissimulano talvolta molte infedeltà, ignoranze e negligenze individuali.

Si trovano dei Terziari che non hanno mai letto la vita di San Francesco di Paola: questi mostrano di non preoccuparsi della necessità di considerare l'immagine del loro santissimo autore e di attaccarvi. Rari sono fra essi quelli che notano l'insistenza onde la Regola suggerisce loro di mantenere la concordia, la pace, al punto di farne per loro come una vocazione ed una missione speciale.

E per venire ad altre prescrizioni più concrete, un Terziario vi dirà che il cordone gli si è rotto due o tre anni fa, e non ha curato di sostituirlo. Un altro è fiero di assiecurarvi che recita i *dodici*

Pater, Ave e Gloria molto spesso (non tutti i giorni).

Quanti altri punti della Regola — che pure è così corta — i Terziari perdono facilmente di vista, o semplicemente ignorano affatto!

Certo, il Direttore c'è apposta per spiegare la Regola, dare gli avvisi necessari; ma ci sono tante persone che pensano ad altro, che capiscono al rovescio, o si preoccupano soprattutto del profitto che dagli avvisi dovrebbe trarre.... la vicina di posto.

Senza contare che il Direttore ignora necessariamente quelle negligenze, quei malintesi. Come le conoscerebbe? Anche supponendo che fosse il confessore, quella non è materia di confessione. Non può dunque attirare opportunamente l'attenzione su quelle negligenze individuali. E mentre egli continua, continua con zelo ed abnegazione il corso delle istruzioni e delle raccomandazioni mensili, continua da parte di alcuni Terziari la serie degli strappi alla Regola.

Perchè questi si rivelino e possano essere riparati, ci vuole la visita individuale; ci vuole l'interrogazione che va dritta ai fatti e alle gesta di ciascuno; e il fatto compare alla luce della Regola e dello spirito Minimo.

Finalmente, in una Congregazione, come in ogni altra associazione possono sopraggiungere delle difficoltà, che imbarazzano singolarmente il Direttore e contro le quali egli non ha quasi difesa. O è un fratello, una sorella, o uno del Consiglio che sono causa di malumori. O c'è da riformare un abuso, da introdurre un'usanza, da prendere una decisione, di cui il Direttore esita ad assumere la responsabilità; un'espulsione di cui non vuol avere l'odiosità, per il bene comune della parrocchia, ecc. Nelle altre associazioni queste difficoltà si risolvono come si può, e magari non si riesce affatto a risolverle, e poi scoppiano non senza produrre un certo scandalo.

Nel Terz'Ordine c'è un aiuto speciale per questi casi: la Visita canonica. Si sa

che il Visitatore è il superiore della Congregazione, e la sua autorità è tanto più considerata in quanto essa viene esercitata di raro e in circostanza eccezionale. Per la stessa ragione, non si fanno le meraviglie che egli agisca con sicurezza ed anche con un certo rigore. Da lui si aspetta la risoluzione di tutte le difficoltà. — Del resto egli è di passaggio; e non ha da temere di alienarsi quel confratello o quella consorella, e di rendere più difficile il suo ministero nella parrocchia.

Da tutto questo risulta per il Visitatore il dovere di conoscere esattamente e di adempiere coscienziosamente la propria missione. Per i Direttori, il dovere di *domandare* la visita canonica ogni anno; e il dovere di facilitare al Visitatore il compimento della sua missione.

Infine, per i Terziari, il dovere di presentarsi docilmente alla Visita. È una prescrizione della Regola e questo deve bastare. Bisogna però ancora che essi sappiano in che consiste questa cerimonia, di quale interessi debbono trattare col Visitatore. Ci sono di quelli che mescolano, in un discorso confuso, confessione, direzione, visita.

Sarà dunque bene che alle riunioni mensili che precedono la visita, il Direttore raccomandi ai Terziari di rileggere i paragrafi del loro Cerimoniale che spiegano questa cerimonia, e che il Visitatore all'apertura della Visita, ricordi in poche parole in che essa consiste.

Non avete ancora acquistato il grazioso libriccino "Un Pedagogista santo: il P. Nicola Barré, fondatore delle Scuole di Carità del S. Bambino Gesù,?"

Vi siete privati di una piacevolissima e proficua lettura, che oltre farvi conoscere una nobile figura di educatore e di apostolo, può giovarvi spiritualmente per ottenere un grande patrocinatore presso Dio.

Acquistate dunque, subito, questo libriccino, che può essere anche una bella Strenna per i vostri amici.

Presso la nostra Amministrazione con cartolina vaglia di L. 4,50.

PER IL TEMPIO DEL S. CUORE E IL COLLEGIO INTERNAZIONALE

Nella piccola Cappella provvisoria che funziona da Chiesa per quella numerosa popolazione, in attesa del Nuovo Tem-

della cooperazione delle due scuole di Liturgia e di Musica formate dai nostri Studenti.



La Madonna di Pompei, pregevole dipinto su tela del Prof. GUIDO FRANCISI; dono dei fedeli e Terziari; sarà collocata nella Cappella il giorno 8 maggio.

pio, i nostri Confratelli fanno prodigi di attività: tutte le funzioni si compiono con decoro e proprietà in grazia anche

E i devoti, e i fedeli amici dell'Ordine, mentre affrettano coi desideri e con i voti l'inizio e la costruzione del Tem-

pio, fanno oggetto delle loro premure e generosità l'attuale Cappella, inviando doni e offerte.

Ecco, i nomi di codesti benemeriti, ai quali inviamo i sensi della nostra gratitudine commossa, con l'assicurazione delle continuate preghiere, per loro.

Accorato è il nostro appello a tutti i buoni perchè ci vengano in aiuto sempre e generosamente.

S. Francesco di Paola, ottenga dal Sacro Cuore di Gesù e dalla Regina del Cielo le consolazioni più grandi ch'essi desiderano!

Offerte di arredi sacri.

Monache Minime (Roma): pianeta rossa, ostensorio, tovaglie, candelieri, ammitti, purificatoi e vari altri utensili di culto — Suore del B. Soccorso di Troie: ricco calice d'argento, colettario — Piccolo Cenacolo Eucaristico (Genova): Conopeo verde e uno rosso — Una Terziaria: ricco conopeo rosso, altro conopeo rosso (ad onore del B. Felton), tovaglie per le balaustre — Altra Terziaria: Tovaglie per le balaustre — N. N.: Vasi per fiori — N. N. quadro di S. Rita — Bruno Menicocci Terziario: un copripisside — Pierina Caterini Terziaria: ricco copripisside — Suore S. Cuore (Trinità dei Monti): pianeta bianca (giornaliera) — Suore Maltesi (Roma): finissimi purificatoi e corporale — Terz'Ordine femmin. di S. Andrea delle Fratte: stoffa per due tunicelle bianche — famiglia de Santis: artistica statua di S. Teresa del B. G. — N. N.: Artistica statua di S. Antonio di Padova — R.mo P. Sisto Grande: pisside d'argento — N. N.: ricca cotta, carte gloria, altre due cotte, Crocifisso per altare, 10 sedie, sopratovaglia ricamato — Maddalena Fosconi, terziaria: sottotovaglia — N. N.: conopeo bianco — P. F. Capponi: campana — N. N.: statua dell'Adolorata.

Offerte in danaro.

Mons. Tito Trocchi Arcivescovo di Lacedemonia; — a mezzo del R.mo P. Di Lauro, scheda Benedetta Acampora — Sig. Zammit (Malta) scheda — Sig.a Teodora Piccone Ved. Rambaldi Fam. Acciario (Salvadanaio) — Parrucchiere di Via Propag. Fide (Salvadanaio) — Sig. Borgia (5. Salvadanaio) — Mastroianni Angiolina (scheda) — Padre Mortola (id.) — Caffè Alatri (Salvadanaio) — Fam. Pazzaglia (id.) — Cartoncino (Vico Equense) scheda — Sig.na Cuccia Chiara (offerta) Com. Palombelli (id.) — Coniugi Caviglia (Albisoli) offerta — Sig.na Giacchetti Caterina (Salvadanaio) — Fam. Gaetti (Genova) scheda — Fam. Carli (Oneglia) Salvadanaio — Mons. Dicnisio Villa (2. schede) — Sig.a Di Paola Gianina (offerta) — Sig. Pagano Angelo (scheda) — Sig.a Toppi (scheda) — Sig.a Belardi (offerte più volte) — Signora Bertoncini (offerte più volte) — Sig.a Cornaggia (offerte più volte) — Sig.a Le Musao Mariannina e figlia — Sig.a Barbantini Annunziata — Signora Mascie Amer — Sig.a Fosconi Maddalena — P. Sisto Grande — Contessa Carolina Lamkowska — Conte Giuseppe Michalowski — Maria e Daniele Valente.

Offerte in libri.

Suore del Buon Soccorso de Troie: 62 vol. — P. F. Cappeni: 60 vol. — Rev.mo Mons. Pascucci: 30 vol. — N. D. Sig.na Camilla Capomazza: 40 vol. — Sig. Cost. Bertoncini: 30 vol. — Rev.mo Prof. A. Saba: 15 vol. — Convento di Cagliari: 15 vol. — Sig. B. Menicocci: 14 vol. — Rev.mo P. G. Moretti: 10 vol. — Rev.mo P. S. Grande: 2 vol.

(Continua).

LA PAGINA STORICA

Un grande divoto di S. Francesco di Paola: il Card. LUCA ANTONIO VIRILI

Tra i Personaggi illustri che nutrono una tenerissima e speciale divozione al Gran Santo della Carità fu il Cardinale Luca Antonio Virili.

Il nostro Cronista — l'insigne storico Francesco Lanovio — che gli fu contemporaneo, lasciò questo cenno al riguardo, ove si riscontra tutta la freschezza del dolore vivamente sentito (1).

« Il 5 giugno 1634 lasciò in dolore inconsolabile i Minimi di Roma la morte dell'E.mo Cardinale D. Luca Antonio Virili, il quale fu deposto nel sepolcro dei suoi, nella navata della Chiesa della SS.ma Trinità al Monte Pincio.

« La santa e venerata memoria — da non mai dimenticarsi — dell'illustre personaggio, è e sarà sempre viva in tutti, specialmente nei Minimi, in quanto la sua vita, le sue parole, le sue opere sono uno specchio nel quale perennemente risplende la gloria del nostro Santo Fondatore.

Infatti, a memoria d'uomo, non vi fu alcuno che più di quell'E.mo Principe, sia stato teneramente affezionato al grande Paolano, e sia stato più liberale e prodigo verso di Lui, in modo che sembrava si fosse ingaggiata una gara d'amore fra il Santo ed il suo devoto.

Il Virili aveva sempre Francesco sul labbro, dinnanzi agli occhi, e nel cuore. Nulla faceva se non dopo aver fatto ricorso a Lui, e dopo averlo pregato. Parlava di Francesco, e Francesco parlava per bocca sua. Il piissimo Cardinale, affermava che a Francesco doveva la vi-

ta, le doti dell'animo, la salute, le ricchezze temporali, tutte le sue cose.

« E ciò — dice lo storico — tutta Roma, sa, attesta ed ammira. Infine il cronista conchiude la breve notizia dicendo:

« L'E.mo Virili, depose l'abito di Cardinale, e vestì quello di Minimo, che durante la vita, aveva portato col cuore, affine di potersi presentare con un solo abito, nella duplice dignità di Cardinale e di minimo, dinanzi al suo amatissimo Padre, il Minimo per eccellenza, per assidersi accanto a Lui nella gloria dei Santi.

Di questo — secondo le nostre vedute umane — abbiamo piena certezza » (1).

Nel Diario il Lanovio lasciò un altro breve elogio.

Il Moroni, nel suo noto Dizionario, raccoglie queste note biografiche, che trascriviamo per comodità dei lettori:

« Virili Luca Antonio, Cardinale, Romano e originario di Castel Nuovo di Sabina, approfonditosi nello studio della giurisprudenza, di 21 anni nel 1590 ne riportò la laurea. Appresa quindi nella patria la pratica della curia nello studio di Francesco Pegna decano degli Uditori di Rota, come Lelio suo padre si diè a patrocinare le cause e col favore de' suoi protettori e di detto prelato che ne esaltava il merito alle stelle, nonchè con la sua abilità presto si acquistò fama d'eccellente avvocato. Paolo V lo fece luogotenente civile dell'uditore della camera Spinola e Gregorio V lo volle soprintendente alla sua

casa Ludovisi. Urbano VIII l'assegnò per maggiordomo o maestro di camera del nipote cardinal Francesco Barberini, e quindi lo promosse a segretario dei memoriali e poi successivamente a presidente d'Urbino, vice prefetto della segnatura e uditore di Rota. Finalmente a' 19 Novembre 1629 lo creò cardinale prete di S. Salvatore in Lauro, e protettore dei Minimi (1), ascrivendolo alle principali congregazioni con tal plauso della curia romana, che non vi fu chi non lo predicesse e riguardasse successore di Urbano VIII. Ma passati pochi mesi nella porpora, la sua salute cominciò poco a poco a declinare in modo, che dopo quattro anni e pochi più mesi di cardinalato, videsi ridotto alla tomba in Roma nel 1634 di 65 anni, ed ebbe sepoltura nella chiesa della SS. Trinità sul Monte Pincio, dove nel 2° pilastro al destro lato di quel tempio, alle sue ceneri fu eretto un elegante avello col suo busto in marmo con onorevole iscrizione postavi dal fratello Pier Cipriano al riferire di Cardella nelle Memorie storiche de' Cardinali ».

Il Moroni, a questo punto, si trova imbarazzato, per definire il luogo di sepoltura del Cardinale.

Giacchè, egli dice, lo Sperandio lo vuole seppellito nella Chiesa Abbaziale di Farfa, e ne riporta la lapide: (« *Sabina Sacra* », pag. 142); il Marocco afferma che fu tumulato nella Chiesa di Castelnuovo (in « *Monumenti dello Stato Pontificio* »): il Cardella lo vuole ragionevolmente depresso a Roma nella Chiesa della Trinità del Monte Pincio.

E prosegue il Moroni:

« In queste divergenti opinioni volli

(1) Ciò non è esatto: Protettore dell'Ordine era il Cardinal Ippolito Aldobrandini (creato nel 1622 a successore del Card. Tonti) che tenne questa carica fino al 1638. Può darsi che l'Aldobrandini si sia fatto sostituire talvolta in questo ufficio dal Virili, quand'egli era mandato in qualità di Legato Pontificio.

cercare la verità, e trovai in Giacconio (Vitae Pont. et Cardinalium t. 4, p. 582) che il fratello del Cardinale, Pietro Cipriano Virili, gli eresse un bell'elogio che riporta per intero nella chiesa della SS. Trinità al Monte Pincio; notando inoltre Giacconio, che altro eguale elogio sepolcrale trovasi nella Chiesa di S. Maria in Farfa. Tuttavolta recatomi nella chiesa della SS. Trinità, non mi fu dato trovare la lapide letta in Giacconio; nè l'elegante avello, col busto del Cardinale espresso in marmo, nel 2° pilastro situato al destro lato del medesimo tempio, secondo l'asserto del diligente e istruito Cardella. Avendone di ciò tenuto proposito colle Religiose, che al presente posseggono quella chiesa, mi fu narrato, che nelle politiche vicende furono distrutti diversi monumenti sepolcrali, e spezzate le sculture e le lapidi si perdettero in frantumi. Laonde tal sinistra avventura sembra che toccasse pure al nobile sepolcro del cardinal Virili, ed almeno sono lieto di lasciarne qui la memoria, dapoichè non potei rinvenirla ne' descrittori antichi e moderni delle Chiese di Roma, non che di avere stabilito il vero luogo della deposizione del cadavere del Cardinale, rettificando le asserzioni di Sperandio e la lapide riprodotta da Marocco. Finalmente avendo confrontate le tre lapidi, sono perfettamente in tutto eguali; si vede che l'amoroso fratello fece di tutto per non rendere peritura la ricordanza dell'amato germano, e nelle iscrizioni si dice che l'eresse ».

Ma il buon Moroni non si curò di andare ad una fonte che poteva essere la più sicura: i Religiosi Minimi, che sempre rimasero a S. Andrea delle Fratte. Avrebbe potuto avere precise informazioni, non solo dal libro del Lanovio, ma da altri documenti sicurissimi.

Infatti nel *Liber Mortuorum* del Convento della Trinità che è ancor oggi nella Biblioteca di S. Andrea delle Fratte si legge testualmente così: « 1634 Die 5 iunii. Amicus partialissimus conventus,

E. mus Cardinalis Lucas Antonius Virili ex paro. S. ti Simeonis die 7 eiusdem mensis et anni in tumulo Antenatum suorum sepultus est ante sacellum fla-

S. M.a in Aquiro (dedicata a S. Giuseppe Labre).

Una lapide ricorda questa traslazione fatta per opera dei Fratelli Francesco Antonio e Vincenzo Giovanni Virili i quali « *domus suae Monumenta saeculo superiore exeunte — pessumdata — ab aede Trinitatis Montium — huc transferunt a. D. MDCCCLXIV* ».

Nella quale Cappella, oltre ad altri ritratti e lapidi è quella del nostro Cardinale. Nella parete sinistra, sotto un medaglione con ritratto, dipinto a finto mosaico, sostenuto da due angeli di stucco, è quest'epigrafe:

Lucas Antonius Virilius — presb. card. tit. S. Salvatoris in Lauro — ingenio iuris sacri et civilis scientia — in rebus gerendis prudentia — gratiam pontificibus maximis inuit — dec. prid. non. iun. MDCXXXIV ann. LXV.

Chiuderò questi cenni, con una breve notizia lasciataci nel libro « *Mortuorum* » della Trinità: Vi si dice che pur non essendo ricco il Cardinale Luca, però tanta era la sua affezione al Santo di Paola, che, creato cardinale donò alla Chiesa della Trinità mille scudi d'oro perchè si facessero quattro candelabri ed un busto d'argento del S. P. Francesco. In ciascuno dei quali i religiosi, per conservarne la memoria incisero lo stemma del Cardinale.

Non farà meraviglia che di questi preziosi oggetti, non si sappia che fine abbiano fatto; dal momento che la malvagità degli uomini ha osato violare e disperdere perfino la tomba del piissimo Cardinale.



La lapide e il ritratto del C. Virili in S. M.a in Aquiro.

gellationis, quae nunc Sancto Francisco Salesio dedicata est ».

Nessun dubbio quindi sul luogo della sepoltura che fu la Chiesa della Trinità dei Monti.

Ma un anno dopo che il Moroni pubblicò il volume 101 della Sua collezione — ove appunto parla del Virili — avvenne un fatto importante: la traslazione dei Monumenti di Casa Virili, dalla Chiesa della Trinità dei Monti, a la Cappella gentilizia di Casa Virili, in

Ai nostri confratelli e consorelle Terziari, che il giorno 17 del corrente mese si recheranno pellegrini alla GROTTA di LOURDES, il nostro commosso, nostalgico saluto, con la raccomandazione vivissima che ai Piedi di Maria ci ricordino frequentemente.

Buon viaggio e felice ritorno!

La protezione del Padre

Fiori di riconoscenza.

Con la più viva gratitudine, Morace Filomena vuole sia pubblicata la grazia ottenutale dal Gran Santo: la gioia e il sorriso di un figliuolo. Oltre il nome del nonno, Alessandro, il piccolo ha quello di Francesco, perchè è posto sotto la protezione del santo.

Ci associamo ai voti degli ottimi genitori nell'invocare la perenne assistenza di S. Francesco di Paola sul neonato e sulla famiglia tutta, inviando le nostre congratulazioni ed auguri.

N. d. D.

Una commovente, gentile cerimonia si svolgeva il 2 di aprile nella Chiesa di s. Andrea delle Fratte in Roma. Un graziosissimo bimbo, *Giancarlo Di Francesco*, di Michele e di Rosaria Gallé nato a Roma nel 1928, era vestito dell'Abito Votivo del Santo di Paola, per ringraziamento di uno scampato pericolo, da cui il Santo, invocato fervidamente dai pii genitori, preservò immune il caro loro angioletto.

Signora N. N. Cagliari, per grazia ricevuta da S. Francesco di Paola offre alla Chiesa, una tovaglia, una soprato-vaglia, con sporgenza in pittura, corporale, palla, purificatorio e manutergio.

Cagliari, Aprile 1930.

Gemma Menassi di Zara, Terziaria, per grazia ricevuta offre un ex voto di argento da collocarsi al quadro del Santo Taumaturgo venerato nella cappella del Collegio.

Roma, Aprile 1930.



Il Ritratto del Bourdichon.
(Vedi pag. 42)

Domande di grazie.

Suor M. A. delle Figlie di N. S. al M. Calvario, inferma. Le religiose francescane maltesi, a Via Iberia; — Sig.na Giannina di Paola Angeloni; — la terziaria Maria Valente; — la terziaria Fiorenza de Magistris; — famiglia Accardo; — il Comm. Daniele Valente; — il padre del nostro terziario Prof. D. Agostino Saba, infermo.

* * * *

P. R. raccomanda i suoi fratelli; — L. M. raccomanda un fratello da tanto tempo privo di lavoro; — la terziaria Signora Belardi raccomanda il consorte infermo.

“LA CAMPANA DEL MARE,, nel Santuario di S. Francesco di Paola in Genova

Allorchè qualche anno fa veniva restaurato il bel campanile dello storico ed artistico Santuario di S. Francesco di Paola in Genova; al cospetto di un popolo plaudente, dinnanzi alle Autorità cittadine fu detto: *sul rifatto campanile dobbiamo collocare la Campana del mare.* Essa dovrebbe tutte le sere, all'Ave Maria, salutare i Marinai, i Naviganti tutti, invitando i fedeli a pregare per coloro che solcano gli infidi Oceani.

E una preghiera mesta dovrà mormorare per quei naviganti che più non ritornarono, i marinai sperduti negli Oceani remoti, e quelli che in ogni guerra consacrarono negli abissi la Gloria d'Italia.

Questo geniale pensiero del Padre Tagliaferro, il Superiore di quel Santuario, è stato accolto con entusiasmo, assecondato, favorito da ogni ceto dei cittadini genovesi, dal Podestà agli armatori del mare, ai semplici barcatoli e devoti, in prima linea i nostri Terziari. Quello che era un voto, tre anni fa, oggi è un fatto compiuto.

La *Campana del mare*, dalle colossali proporzioni — quarantotto quintali di peso, due metri di diametro; sei metri e 28 cm di circonferenza — fusa a Varese nella Fonderia Bianchi è già nel piazzale del Santuario sull'amena Collina di Genova che domina il mare; trasportatavi su un carro a sei cavalli, con grande pompa, intervenendo in corteo Autorità e immensa folla.

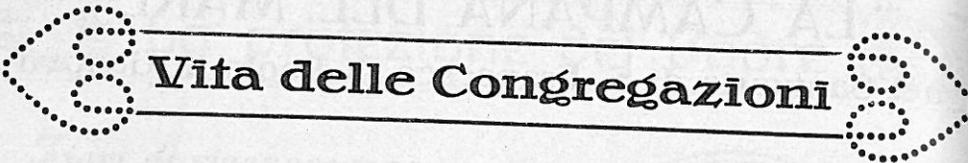
Sarà benedetta solennemente fra giorni da Sua Eminenza il Cardinale Minoretti Arcivescovo di Genova, e saranno Padrino e Madrina



il Principe Ereditario e la Principessa José Maria.

Dell'importante avvenimento daremo un resoconto insieme alle feste grandiose che si vanno svolgendo nel Santuario per il Beato Felton e per la solennità di S. Francesco di Paola. Per ora mandiamo i nostri auguri e felicitazioni.

N. N.



Vita delle Congregazioni

ROMA - *S. Francesco di Paola ai Monti: Pro Russia.* — Il giorno 19 marzo, festa di S. Giuseppe, ubbidienti al comando della carità paterna di S. S. verso la Russia martoriata fu esposto il SS. Sacramento, e fu predicata l'*Ora santa* da un nostro confratello, il quale richiamandosi alla piissima usanza che praticano le nostre ottime Terziarie Minime, di assistere ogni mese all'*Ora santa* predicata dal M. R. P. Correttore, P. Epifanio D'Antrassi, così parlò: « Oggi non Ti preghiamo per noi, o Gesù! Oggi non sono per noi le nostre lacrime, le nostre preghiere. Il tuo Vicario ha visto la desolazione dell'infelice Russia ed ha invitato alla preghiera ed al soccorso. Perchè sono perseguitati i tuoi figliuoli fratelli nostri? Perchè dicono che Tu sei buono. Non hanno diritto di credere in Te. Non devono dire che Tu ci hai redenti e che passasti beneficiando e sempre sei presente. Il nome di Giuda risuona orrore fra gli uomini. Ora dei nostri bimbi, che tu tanto amasti, vogliono farne dei Giuda. Non lo permetterai, o Gesù! Noi Ti preghiamo e Ti pregheremo sempre. Porgiamo le nostre preghiere alla Madre tua, ed oggi, specialmente, a S. Giuseppe tuo Padre putativo, che campi quei poveri innocenti, come un giorno campò dalla morte la tua minacciata vita ».

Festa di S. Francesco. — Preceduta da un solenne Triduo fu celebrata la festa ai 2 di Aprile, come da antica tradizione. La funzione della Comunione Generale fu celebrata dal R.mo P. Pietro Lalli Generale dei Minimi.

La Messa solenne fu pontificata da Mons. Zampini Vescovo Titolare di Pefirio, Vicario Generale di S. S. per la

città del Vaticano; ed alla sera Monsignor Giuseppe Pizzoccolo tessè magistralmente le lodi del nostro Santo Fondatore. Fu notato il concorso straordinario nella giornata dei 2 aprile, concorso che dimostra ancora una volta quanto anche nel cuore dei Romani sia ardente la divozione a S. Francesco di Paola.

Quarantore. — Qualche giorno dopo fu celebrato il Triduo delle Quarantore con grande concorso di Terziari.

Mentre ringraziamo Dio che dona le sue spirituali consolazioni nei travagli della vita, porgiamo il nostro grazie anche ai benefattori e a tutti i terziari e terziarie che noncuranti la lontananza, intemperie e fatiche s'adoprono costantemente a propagare la divozione a San Francesco di Paola e a frequentarne la sua Chiesa che ricorda tante glorie.

Una speciale lode alle Terziarie che in queste circostanze con la loro arte squisita e delicata eseguirono scelta musica sacra.

ROMA - *S. Andrea delle Fratte 2 aprile: Vestizioni e professioni.* — La cerimonia si svolse semplice e devota. I Terziari tutti formando bellissima corona all'Altare di S. Francesco di Paola, si accostarono alla Mensa eucaristica. Alla funzione delle Vestizioni e Professioni, novizi e professi cinsero il Cordone benedetto.

Dopo le preghiere e le formule di rito per la circostanza — il R.mo P. Direttore Gennaro Moretti — con eloquenza ricca di tenerezza fece rivivere nell'animo dei presenti le elette virtù del Santo dei Miracoli. Ne esaltò la nobile figura che si rese cara a Dio per la sua

grande umiltà, amabile per la sua immensa carità e dolcezza. E la parola del R. P. vibrante di commozione lasciò nei cuori dei devoti Terziari, il desiderio ardente di assorgere — degni figli di San Francesco — alla ricompensa celeste.

Con la benedizione eucaristica si chiuse la commovente cerimonia.

Il Terz'Ordine e l'Apostolato della Preghiera. — Per diffondere più largamente la benefica istituzione dell'A. d. P., il Direttore del nostro centro segretariato di S. Andrea delle Fratte, P. Salvatore Bussiglieri, se n'è fatto zelante promotore presso i nostri Terziari e Terziarie. Perciò nelle Adunanze delle due Sezioni Terziarie maschile e femminile, tenute a S. Andrea il 23 marzo, intervenne il P. Bussiglieri, il quale illustrò magistralmente il fine nobilissimo dell'A. d. P., i mezzi per sè assai facili per conseguirlo, esortando con efficace perorazione, i Terziari ad ascrivere tutti alla pia istituzione. Tanto più che essi, veri figli di S. Francesco di Paola, professano un metodo di vita più perfetto, nel fervore della carità, che com'è caratteristica del sacro Ordine dei Minimi, è l'anima dell'A. d. P.; giacchè il S. Cuore di Gesù ne è appunto l'origine e la causa.

Della efficacissima esortazione il Padre Bussiglieri raccolse frutti abbondanti. Il giorno 6 di aprile, all'altare magnifico del Sacro Cuore, graziosamente adorno di piante e di fiori, un gran numero dei nostri Terziari e Terziarie si ascrivevano alla pia Associazione, novellamente infervorati dalla parola semplice, ma vibrante di fede e di carità, dello zelante Direttore P. Bussiglieri.

Pellegrinaggio. — Promosso dall'instancabile Direttore dell'A. d. P., si effettuò il giorno 27 aprile un divoto pellegrinaggio degli Aseritti all'Apostolato e al Terz'Ordine. Fu mèta desideratissima ed ammiratissima la monumentale Badia greca di Grottaferrata, fondata, nel secolo XI, da S. Nilo di Rossano, in

pittoreesco sito della campagna romana, presso l'antica e celebre Tuscolo.

I dotti ed ospitali Monaci accolsero la pia comitiva di oltre quaranta pellegrini, guidati dal P. Bussiglieri, che celebrò la S. Messa all'altare di S. Nilo, pronunziando un discorso efficacissimo; e tutti si accostarono alla S. Comunione.

Il gentilissimo P. Isidoro fu guida esperta e faccenda, illustrando le bellezze artistiche, preziose che la storica Badia racchiude: gli avanzi degli affreschi bizantini; i mosaici; il quadro della Vergine con gli Angeli del Bernini; i suggestivi affreschi del Domenichino nella Cappella Farnesiana. Ammirati il Museo, la Biblioteca, il portico di S. Gallo, e altri particolari del bellissimo monumento nazionale.

Come i Monaci furono ospitalissimi offrendo una buona colazione, così le Suore del vicino Convento di N. S. Virgo Fidelis, servirono con signorile affabilità un ottimo pranzo, durante il quale regnò la più schietta e cordiale letizia.

Una visita alla magnifica e suggestiva Villa Aldobrandini di Frascati, chiuse la indimenticabile giornata.

CATANZARO - *Pontificio Seminario Pio X: Festa di S. Francesco.* — Anche quest'anno i figli della forte Calabria, nel loro cenacolo di formazione, hanno voluto tributare il loro omaggio filiale e devoto al grande Taumaturgo di Paola. La festa riuscì veramente superiore ad ogni nostra aspettativa. Dopo la consueta pratica dei Tredici Venerdì e di un triduo solenne, si è chiusa la festa con una esplosione più grande ed intensa d'amore e devozione. La sera del 1° Aprile, vigilia, nella nostra Cappella, sfarzosamente addobbata, venivano cantati i primi vesperi solenni. Immediatamente dopo il nostro Santo lasciava il Suo trono risplendente di luci e profumato di fiori, per benedire la nostra casa e trionfalmente passare per i corridoi ornati, con gusto veramente artistico, da festoni con scritte inneg-

gianti al Santo e per i nostri giardini, mentre una lunga teoria di giovani leviti nel candor delle bianche cotte sfilava sprigionando dai loro petti inni di gioia e di ringraziamento e dalle finestre e terrazze si bruciavano bengala dai vari colori. La mattina del due alle ore 7 il nostro benemérito P. Rettore, Rev.mo P. Giuseppe M. De Giovanni S. I., ci predicava la meditazione in due punti: S. Francesco il più santo dei calabresi; il più calabrese dei Santi. Nel primo punto fece rilevare le virtù insigni del Santo, in special modo: la Carità, l'Umiltà, la Mortificazione; nel secondo fece rilevare invece in grado superlativo nel Santo, quelle prerogative che costituiscono il vero calabrese: cuore grande; grande fantasia; forte tenacia. Immediatamente dopo, il Rev.mo Dott. Prof. D. Francesco De Gaetano celebrava la Messa solenne con comunione generale.

Alle ore 17.45 venivano cantati i secondi vesperi solenni. Alle 19.30 orazione panegirica recitata dall'Acc. Celestino Colosimo, il quale, in una veste elegante e poetica, ci presentò la figura dell'Asceta Calabrese nelle Sue virtù fondamentali e caratteristiche: l'Umiltà e la Carità tenendo desto l'uditorio e suscitando in tutti il più vivo e santo entusiasmo. Chiuse la festa la solenne Benedizione Eucaristica impartita ancora dal Rev.mo P. D. F. De Gaetano. La nostra «Schola cantorum», ha eseguito scelta musica sacra d'autori antichi e moderni, dando, ancora una volta, prova della sua valentia. Durante il triduo: mottetti a 4 voci dei M. i D. L. Perosi e Palestrina, tra i quali imponente ed affascinante fu l'«Esultate Deo». La prima volta, fu eseguita la «Missa Patriarchalis» del M. o D. L. Perosi a 4 voci, superando l'aspettativa di tutti. Non meno solenni e maestosi furono i vesperi dei Maestri Perosi e Viadana a 4 ed a 3 voci.

BARLETTA. - *Professione.* — Il canonico Salvatore Santeramo, Direttore

di questo Terz'Ordine, emise la sua professione di Terziario Minimo, in S. Andrea delle Fratte (Roma) per mano del Rev.mo P. Gennaro Moretti il 29 luglio 1929 all'altare del Santo.

Per il giubileo di Pio XI. — Il Direttore Can. Salvatore Santeramo, promosso, fra le terziarie minime di questa fiorenti congregazione di Barletta, la visita alle chiese, assegnate dal nostro Arcivescovo, per luere il giubileo indetto da S. S. Pio XI.

Durante la prima domenica di novembre (giorno 10) invitò tutti i componenti la Congregazione di S. Francesco di Paola, i cordigeri dello stesso ordine e così, anche sotto una pioggia insistente, nessuno mancò all'appello. I componenti comunicatisi durante il mattino presero parte al pellegrinaggio che formò un'accolta di circa 300 persone.

Il Direttore consegnò in Curia una vistosa elemosina per le opere Missionarie, raccolta fra i terziari.

La festa del Santo. — Come al solito il direttore ha preparato la sezione femminile delle terziarie con un triduo di esercizi spirituali, accolto assai favorevolmente dalle terziarie anche per le efficaci letture spirituali della Correttrice, signorina Annina Rinella.

Tutte le ascritte si sono accostate alla mensa Eucaristica; lo stesso hanno fatto i confratelli e i terziari della Sezione maschile, oggi stesso inaugurata.

La gran *Messa Pontificalis* del Perosi è stata eseguita con scelte voci venute anche dalla vicina Andria dal maestro barlettano Luigi Mele.

La paratura della Chiesa, artistica e sfarzosa è stata eseguita dalla ditta Defazio di Barletta, sotto la direzione del confratello pittore Di Napoli Cesare.

Il panegirico del Santo è stato beilamente recitato dal Sac. Orazio Stella, il quale ha lusingato il Santo dal punto di vista dell'umiltà e della carità. È riuscito efficace.

A sera è stato dato il possesso a tre-

dici uomini terziari che formano il primo nucleo della sezione maschile. Correttore ne è il sig. Francesco Scala, fanalista capo del gran porto di Barletta. È stato dato pure il possesso a sette aspiranti novizie della sezione femminile e a tre professe. Per tutti il Direttore ha pronunziato un discorsetto di lode a Dio e di ringraziamento a S. Francesco che fa prosperare i suoi figli terziari. La festa si è chiusa con una processione solenne Eucaristica, in cui han preso parte tutti i terziari con l'inno *Te Deum laudamus* e con l'inno del terziario minimo. In tutti i presenti, nella chiesa affollatissima, è regnato entusiasmo e compiacimento. Che il Signore e il nostro Santo vogliano benedire dal cielo le buone intenzioni dei figli terziari.

ROMA. - *Cappella del Collegio: Via Crucis*. — Nel pomeriggio di Domenica, 2 Marzo, furono benedette ed erette nella nostra Cappella le stazioni « Via Crucis »: attuazione del santo desiderio che da mesi vagheggiava nella mente dei nostri buoni Terziari, i quali insieme ad altri volenterosi devoti del rione, hanno offerto la somma per l'acquisto dei quadri: opera artisticamente lavorata su cartone romano, in bassorilievo a fondo mosaico. Giunga una lode, ben meritata ai novelli Terziari, che han corrisposto sempre con slancio alla voce dei Superiori locali ed ai bisogni della Cappella.

Vestizioni. — Domenica, 9 dello stesso mese un altro consolante nucleo di fedeli ricevette il santo cordone; come pure in altri giorni successivi, varie persone vollero aggregarsi alla celeste milizia del Santo della Carità.

Comunione pasquale. — Giovedì santo, in conformità alle prescrizioni della S. Regola, numerose Terziarie ricevettero la Comunione pasquale, assieme coi religiosi, nella messa solenne, celebrata dal M. R. P. Francesco Scala Collega Generale.

Settimana santa. — In tutte le funzioni, sì commoventi, della settimana

maggiore, che furono eseguite dagli alunni del Collegio con la massima esattezza sia riguardo alle cerimonie, sia riguardo al canto, le buone Terziarie sempre intervennero in numero rilevante.

Absoluzione generale. — Dopo il canto dei divini uffici, il giorno di Pasqua fu impartita ai Terziari l'assoluzione generale, a cui furono disposti con vibranti parole volute dalla solennità del rito.

Solennità del S. Padre. — Il N. Santo Fondatore, come sempre e dovunque, anche nel nascente rione Appio-Latino ha suscitato intorno a sè un gran numero di devoti, tra cui uno stuolo di fidi Terziari. Ed un attestato di tale culto sentito verso il Padre buono questi lo diedero il 2 Aprile, allorchè se ne celebrò la solennità nella cappella del Sacro Cuore, annessa al nostro Collegio internazionale. L'estatica effigie del caro Santo, collocata sull'altare tra luci e fiori, sembrava benedire con tenerezza paterna i devoti e figli suoi del nuovo popoloso quartiere.

Le funzioni si svolsero col massimo splendore, quali si possono eseguire da un collegio di chierici, che, al filiale affetto verso il S. Patriarca, uniscono lo zelo da apprendere ora quanto un giorno dovranno attuare là dove dall'ubbidienza saranno inviati a continuare la dolce missione di carità affidata al Nostro Sacro Ordine.

Oltre le messe lette, assai frequentate, ebbe luogo, preceduta dal canto di terza, quella solennità, in cui al Vangelo il M. R. P. Collega Generale F. Scala tessè un magnifico panegirico. Veramente belli i canti, strettamente liturgici; numerosa la Comunione generale, inaspettato il concorso dei fedeli, ininterrotte, tutta la giornata, le visite per l'acquisto del « toties quoties », nuovo tesoro di grazie che piove sul giovane quartiere con la venuta dei figli di San Francesco di Paola.

Il canto di vespro e la benedizione Eucaristica coronarono l'indimenticabile festa.

MARASSI (Genova). - *Pro Missioni Cattoliche*. — Nell'ultima domenica di Marzo si aprì l'adunanza dell'Opera Pro Missioni Cattoliche fra i rappresentanti dei delegati delle rispettive associazioni.

Le alte finalità di questa santa opera si restringono a queste tre mete.

I. Propagazione della fede.

II. Sant'Infanzia.

III. Opera apostolica.

Si propose d'istituire un laboratorio missionario ove anime buone, ogni settimana possono prestare la propria opera nel cucire indumenti che saranno utili ai fratelli lontani delle missioni.

Si fa appello a chiunque desidera partecipare a questo lavoro e contribuire alla grande opera cattolica. Le cariche sono così composte: Presidente: Rag. Alessandro Biga - Sig. Anna Zeiro - Tesoriera: Catterina Bianchi - Segretaria: P. Alfonso Tironi Ass. Ecclesiastico.

L'adunanza avrà luogo ogni 3.a domenica del mese alle ore 15.

La segretaria.



V A R I E

Il Rev.mo P. Correttore Generale, nell'occasione della S. Pasqua; si è benignato concedere l'affiliazione al nostro Sacro Ordine dei Minimi alla Comunità delle Figlie di N. S. del Monte Calvario ed alla pia Casa delle Sordemute in via SS. Quattro 20, Roma, da esse diretta, per le benemeritenze verso il nostro Collegio internazionale del S. Cuore di Gesù.

Allorchè fu consegnato il diploma, le reverende Suore e le ricoverate, con festa — giustamente — accolsero il raro dono, quale pegno celeste della protezione del S. Taumaturgo di Paola.

Il Padre Rev.mo con tale atto volle dimostrare tutta la riconoscenza sua e dell'Ordine verso le « *novelle sue figliuole* » che circondano d'affetto il nostro S. Istituto, specialmen-

te il nostro Collegio il quale tanto si vale della bontà, più che materna, delle venerande religiose, opportunamente suscitata dalla divina Provvidenza nelle ristrettezze che ancora risente la nuova casa di studio, malgrado i continui sacrifici di tutti i nostri superiori.

I LIBRI

PENNINO. — *Discite a me*. — Il Sacro Cuore di Gesù nelle rivelazioni della Sua vita e nella vita liturgica della Chiesa, 8.o L. 7.

Abbiamo scorso con grande interessamento e con gusto questo nuovo volume, edito dalla Casa Ed. Pont. M. D'Auria, la quale sa scegliere quanto vi ha di meglio e di più indovinato nel campo della mistica e dell'oratoria sacra. Dobbiamo confessare che l'Autore, Sac. A. Pennino, è riuscito pienamente nel suo intento compilando un libro ove con una esposizione chiara, densa, sinteticamente precisa degli argomenti, il Sacro Cuore di Gesù si scorge ovunque palpitare e singolarmente nelle rivelazioni della sua vita e nella vita liturgica della Chiesa. Il soggetto è nuovo, geniale, attraente e, nei vari argomenti, si presta a meraviglia come pascolo di lettura spirituale e di meditazione per le anime contemplative e come miniera di tracce e di spunti per i banditori della grandezza e della gloria del S. Cuore: il volume è ricco di citazioni scritturali e patristiche e di sana, soda ed opportuna erudizione. Lo stile elegante ed aristocratico cosa poco comune in opere del genere, agevola la lettura e concilia l'attenzione, in modo che, incatenando l'intelligenza, riesce a conquistare anche il cuore.

LAMPO Can. G. — *Il Rosaio*. — Cento nuovi esempi mariani, con introduzione del P. Pio CIUTI, O. P. - in 8.o, L. 12. - Napoli, D'Auria Ed. Pont.

È una bellissima collana di esempi mariani vivi, interessanti palpitanti, che mettono sotto gli occhi una multiforme folla di anime affannate, che nella protezione di Maria hanno trovato sollievo e conforto, sorriso

e gioia, come pegno della gioia eterna. « Sopra tutta questa cinematografia di amori e di dolori, di sconforto e di consolazioni, si stende, soavissimo, il cerulo velo di una Fede che soccorre, che libera, che svolge il sorriso in singhiozzo » così nota P. Pio Ciuti. Alla bellezza degli esempi aggiungete la bellezza dello stile vivo e piacevole, e avrete un libro utilissimo allo spirito e di attraente lettura è utilissimo per il mese mariano e sempre.

Un nuovo Messale Romano.

Il desiderio d'una edizione rispondente ai postulati della Liturgia e dell'arte, si fece ogni dì più manifesto e più pressante. Malgrado, questo, se il compimento si fece tanto attendere, la ragione deve ricercarsi indubbiamente nelle difficoltà enormi di realizzare tale compito.

La « Bremer Presse » di Monaco, fra tutte le stamperie tedesche, ha lavorato più conseguentemente e col miglior successo allo scopo di creare un libro che, nella stessa sua veste esterna, rivelasse l'intrinseco suo valore spirituale. Quando essa, nel 1925, presentò al S. Padre Pio XI la « Città di Dio » di S. Agostino in una edizione monumentale, Sua Santità espresse il desiderio che la « Bremer Presse » potesse approntare altre edizioni consimili. Incraggiate da ciò, le Case Editrici Herder di Friburgo e Filser di Ausburgo, in unione alla sullodata « Bremer Presse », hanno intrapreso la pubblicazione di un *Missale Romanum* che nella sua stessa veste tipografica risvegli riverenza e divozione.

Onde poi l'insieme dell'opera risponda in tutto allo spirito della S. liturgia romana ed alle prescrizioni della S. Congregazione dei Riti, gli Editori ne hanno affidato la redazione all'Abbazia di Maria-Laach. Questa a sua volta sottopose completamente il suo lavoro al competente giudizio degli Ordinariati di Friburgo ed Ausburgo, i quali già hanno dato per la massima parte l'approvazione richiesta dal Diritto Canonico.

Ed ora qualche rilievo sulla struttura e le caratteristiche di questa nuova Edizione, che

per la prima volta segnaliamo al Rev.mo Clero.

I tipi sono stati intagliati appositamente per questo Messale. Il carattere, attraverso la sua calma e monumentalità, vorrebbe esprimere la dignità del culto divino, concentrare il Sacerdote sull'azione che compie. Il colore e la superficie della carta devono far risaltare la stampa in tutta la sua chiarezza, qualunque ne sia l'illuminazione, mentre la consistenza della carta vuol dare al Messale quella durata che s'addice alla parola di Dio. La disposizione delle singole Messe ha di mira, che le parti antifoniche, le Orazioni e le Letture sieno tra loro coordinate da contrassegni adeguati. Specialmente le parti antifoniche al principio di linea vengono sempre contraddistinte con un carattere più marcato. La intima struttura della Messa deve rivelarsi anche dalla veste tipografica.

I Prefazi sono volta per volta disposti in pagine una dirimpetto all'altra, onde evitare nella preghiera qualsiasi voltare di pagine. Testo e note sono distribuiti sulle singole righe in modo da mettere bene in rilievo il periodo musicale alla fine d'ogni linea ed il canto gregoriano possa essere eseguito con regolare calma e facilità.

Il Canone colle parole della Consacrazione, essendo la parte più santa e veneranda di tutta la Messa, reca un'impronta più solenne e maestosa. La sua intrinseca struttura e chiarezza si palesa nella misurata ed insieme pratica distribuzione del testo sulle singole pagine.

La struttura di tutto il Messale è messa in rilievo nelle parti principali da intestazioni e la visibile armonia dell'insieme, estesa alle singole parti.

I Redattori hanno creduto loro dovere di applicare tutta la loro attenzione alle minime come alle più importanti particolarità, e nulla doversi trattare come di minor importanza. L'altra dignità del Messale, che racchiude la « parola di Dio e della Chiesa », lo esigeva.

ATANASIO WINTERSIG, O. S. B.
Benedettino di Maria-Laach.

La pubblicazione del Nuovo Messale è da aspettarsi per l'estate dell'anno corrente. Nel-

lo stesso formato e nella stessa veste esteriore che il Messale, si pubblicheranno simultaneamente od a brevi intervalli i Proprii delle Diocesi e quelli degli Ordini Religiosi più diffusi.

Il Messale verrà messo in vendita soltanto legato. La legatura si farà nelle nostre proprie officine secondo disegni originali della «Bremer Presse».

I prezzi del Messale in legature semplici sono:

pelle di pecora (colori diversi), fregi in copertura e dorso, fogli colorati, Marchi 200;

pelle di pecora (colori diversi), fregi in copertura e dorso, fogli dorati, Marchi 220;

pelle di capretto (colori diversi), fregi in copertura e dorso, fogli colorati, Marchi 225;

pelle di capretto (colori diversi), fregi in copertura e dorso, fogli dorati, Marchi 240.

Le legature possono essere fornite con fregi in sei differenti disegni.

In questi prezzi non sono compresi i Proprii ed accessori, come segnacoli, chiodi, serrature e busta.

Altre particolarità con disegni delle varie legature e con prezzi per legature più ricche si avranno in un prospetto speciale e dettagliato che si pubblicherà prossimamente.

Si trovano in preparazione e verranno ad apparire nel corso dell'anno 1930 e nella stessa presentazione tipografica:

Missae Defunctorum, in foglio piccolo.

Carte Gloria, in pergamena.

Già da oggi in poi accettiamo ordini.

Freiburg im Breisgau, Marzo 1930.

HERDER & CO.

I NOSTRI MORTI



I giorno 8 marzo, cessava di vivere santamente in Corigliano Calabro la buona giovanetta

Anna Castellucci

La sua vita è stata tutta dedicata ai poverelli e alla religione. Era aserita al 3° Or-

dine dei Minimi, di quella città, di cui era una delle maggiori esponenti. Sebbene giovanetta dava stupendi esempi anche alle persone anziane e le dirigeva nel far del bene.

Convalescente ancora da malattia sofferta, tutto faceva prevedere che la nascente primavera le avesse ridonata la salute. Ma contrariamente a quanto si sperava dai suoi cari che facevano continue preghiere per la sua salute, il giorno 8, improvvisamente esalava la sua santa anima a Dio.

Alla Famiglia addolorata ed al Terz'Ordine di Corigliano Calabro esprimiamo le nostre vivissime cristiane condoglianze.

Nel monastero delle Minime in Mora d'Alto il 20 dicembre 1929, dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con la più generosa rassegnazione, a 42 anni di età e 21 di religione, si spegneva nella pace del Signore

Suor Raïmonda di S. Girolamo

vero modello di virtù di pazienza e di solfomissione alla volontà di Dio.

Nella giovane età di anni 25, a Ruigni, il 27 Aprile, dopo non breve malattia, veniva strappata all'affetto della sua famiglia

Esterina Vandi

sorella del nostro religioso Fr. Giuseppe Vandi.

Mentre andiamo in macchina ci giunge la dolorosa notizia da Genova, che la zelante Segretaria di quella fiorente Congregazione di Gesù e Maria, la Signorina Gemma Gajone, ha perduto in questi giorni la sua adorata Mamma.

Conoscevamo le virtù della pia defunta, che ci fanno sicuramente sperare della conquista del premio celeste. Ad ogni modo invociamo le preghiere degli amici per i suffragi. E all'ottima Segretaria nonchè all'intera Congregazione di Genova inviamo le nostre sentite condoglianze.

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine

P. GENNARO MORETTI, *Direttore responsabile*

O. T. R. «BUONA STAMPA» - VIA EZIO, 19

ALBERGO PENSIONE SUEZ PAGNINI

ROMA - Via Francesco Crispi, 55 - ROMA
Telefono 61-894

Raccomandabile Famiglie Cattoliche - Clero

CENTRALISSIMO - PREZZI MODICI

On parle français — English spoken — Man spricht Deutsch

Ditta **AUGUSTO GAUDENZI** di **ELVIRA GAUDENZI**

FORNITORE DI SUA SANTITÀ

TELEFONO 61-518

OGGETTI SACRI

Corone, Medaglie, Reliquari, Libri di devozione, Mosaici,
Oleografie, Fotografie, Benedizioni Pontificie, ecc. ecc.

ROMA (19) - Via della Minerva 58-59 presso Pie' di marmo

LE MIGLIORI CANDELE

Coop. Nazionale del Clero
per

L'INDUSTRIA CERARIA
esercente la

Pontificia Cereria Parisi

Chiedere prezzi e condizioni:

Via Alessandria 159 - Roma (27)

Stabilimento di

ARTI GRAFICHE

LUIGI SALOMONE

ROMA - Via XX Settembre N. 98

Premiato con le massime onerificenze in tutte le esposizioni

**Specialità Immagini Sacre
finissime**

C. GLINGLER

LEGATURE DI LUSO E COMUNI

**SPECIALITÀ IN LEGATURE PER VOLUMI LITURGICI, BREVIARI,
MESSALI, ECC.**

ROMA - VIA DELLA MERCEDE - ROMA

TELEFONO 60-291

Si vendono presso la nostra Amministrazione

Regola del 3° Ordine con breve Commento e con l'elenco dell'indulgenze
Ediz. 1925 — Cop. 1. — Cop. 25 Lit. 22 — Cap. 50 Lit. 40.

Rituale del Terz'Ordine, testo latino ed italiano, completissimo Ediz. 1927.
Una copia L. 2,25.

Foglietti di Propaganda. — Cop. 1 Lit. 0,10 — Cop. 100 Lit. 8.

Inno del 3° Ordine — Musica e parole con immagine. — Cop. 1 Lit. 0,20 —
Cop. 50 Lit. 9. — Cop. 100 Lit. 16.

Distintivi artistici del 3° Ordine (smalto a colori e metallo dorato). —
1 Lit. 3. — 12 Lit. 30. — 25 Lit. 60.

Immagini a colori artistiche di S. Francesco di Paola, lire 8 al cento; **Immagini** in fototipia del Ven. Clausi, - Ven. Filomena di S. Colomba, Felton; dei Servi di Dio, P. Barrè, Nuiratte e Taxy, Maria Madd. del Crocifisso: lire 5 al cento.

Cartoline novissime in fototipia del Ven. Clausi: Panorama del paese nativo, la Casa, la Chiesa ecc.; ognuna L. 0,15; al cento 12 lire.

L'Ordine dei Minimi nella luce dei Santi, la copia lire 6.

Martiri Minimi: la copia lire 12.

Vita di S. Francesco da Paola del Rev.mo P. ROBERTI. Grosso volume di pag. 736 riccamente illustrato. — Lit. 24,50.

Compendio della stessa. Volume di pag. 140 illustrato. — Lit. 6.

Vita di S. Francesco di Sales Terziario dell'Ordine dei Minimi. (P. MORETTI). — Lit. 4.

Vita del Ven. Clausi lire 6; **Ven. Filomena** lire 4,80; **Beati Hurtrel** lire 5.

Vita del Beato Tommaso Felton, Martire inglese. — Lire 6.

N. B. — Si spedisce dietro importo anticipato: spese postali comprese. La Raccomandazione a carico del Committente. — Dirigere Cartolina Vaglia: Amministrazione del Periodico CHARITAS - S. Andrea delle Fratte, 1 - ROMA (7)

ARTI

FOTOMECCANICHE GRIMALDI & MERCANDETTI

Fototipia - Tipografia - Calcografia
Incisioni sul Rame e sullo Zinco
per la illustrazione di opere d'Arte
Scienze ed Industrie

DISEGNI - BICROMIE - TRICROMIE
ESECUZIONE ARTISTICA

Roma (17) - Piazza della Pigna, 53 - Tel. 63296

DATTILOGRAFIA

“VELOX”

LAVORI LETTERARI TECNICI
AMMINISTRATIVI :: CIRCOLARI
COPIONI TEATRALI :: :: ::
ITALIANO :: LATINO :: LINGUE
ESIERE :: :: :: :: OGGETTI
CINEMATOGRAFICI :: :: :: ::

Via della Vite 41 - ROMA - Tel. 61-305
PIANO SECONDO